



L'ingresso al Museo si trova a destra delle gradinate.
Occorre verificare in anticipo gli orari di apertura.

La giacca di Dino - Croce di Guerra al Valor Militare

Nei locali di Villa Guiccioli trova sede il Museo del Risorgimento e della Resistenza.

Il percorso museale inizia con l'arrivo di Napoleone nel Lombardo-Veneto e la presa francese di Vicenza, la cessione della città all'Austria, i fatti risorgimentali che interessarono Vicenza, con particolare attenzione ai moti del giugno 1848.

Seguono le sezioni dedicate alla Prima e alla Seconda Guerra Mondiale. Infine si entra nelle sale della Resistenza.

Girovagando tra le teche della sezione, non passa inosservata la teca nel centro della stanza: contiene la giacca di Dino al momento dell'uccisione.

Osservando con attenzione, si notano i fori delle pallottole e le tracce di sangue sulla manica e all'altezza del petto.



Dino venne decorato con la Croce di Guerra al Valor Militare: nella motivazione si legge: *“Agente di polizia fin dall'inizio si metteva a contatto con le forze della resistenza fornendo a questa preziose informazioni. Sospettato ed arrestato, benché sottoposto a sevizie, rifiutava ogni delazione. Nel corso di uno dei tanti interrogatori, impadronitosi di sorpresa di una pistola che era sul tavolo, cercava con l'arma in pugno di evadere, ma, raggiunte nella strada veniva colpito a morte dai suoi inseguitori.”*

Piero Zatti e Osvaldo Foggi: che fine ha fatto chi l'ha ucciso?

La visita al Parco è fortemente consigliata: alberi monumentali, visioni sulla città, ricordi risorgimentali trovano ampio spazio nel verde del parco.

Qui è il luogo in cui può trovar spazio la domanda: *“Che fine hanno fatto gli assassini di Dino?”*

“Abbiamo saputo, grazie al prezioso lavoro di Sonia Residori nell'archivio del Tribunale di Vicenza che i due responsabili di quell'assassinio furono Piero Zatti e Osvaldo Foggi, entrambi condannati dopo la Liberazione, con sentenza del 18 aprile del '46, alla pena di morte mediante fucilazione alla schiena. Una sentenza che fu confermata dalla Corte Suprema il 25 luglio dello stesso anno. Ma l'anno successivo, il 30 gennaio il Capo provvisorio dello Stato commutò la pena di morte in ergastolo. Successivamente la pena dell'ergastolo fu ridotta alla pena di anni 19. Quattro anni dopo, nel '51 la pena di anni 19 fu ridotta a quella di anni 7. Il 27 gennaio del '54 la Corte d'Appello di Venezia ridusse la pena per effetto di successivi condoni a ciascuno ad anni 5, mesi 8 di reclusione, sottoponendoli a libertà vigilata per amnistia. Si sa che Foggi fu scarcerato il 1° febbraio 1954 per effetto del D.P. del 19 dicembre 1953. Non fu certo giustizia.”

“Orazione commemorativa per la cerimonia tenuta dal consigliere comunale Pio Serafin a Vicenza in via Calderari il 14 gennaio 2012”
[https://www.istrevi.it/ark/commemora/SERAFIN-DinoCARTA\[14gen2012\].pdf](https://www.istrevi.it/ark/commemora/SERAFIN-DinoCARTA[14gen2012].pdf)

Qui termina il sentiero.